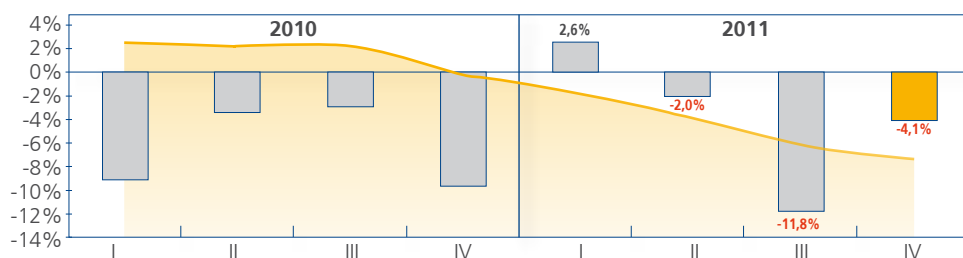


3° TRIMESTRE 2011 PRINCIPALI EVIDENZE

- Il lungo **ciclo negativo** che sta caratterizzando la filiera delle costruzioni unitamente al contesto di marcata incertezza politica continuano ad influenzare pesantemente il mercato del cemento. Il terzo trimestre 2011 ha evidenziato una contrazione dell'11,8% nei consumi di cemento.
- Il deterioramento dei dati congiunturali ci ha spinto ad anticipare la nostra **indagine periodica** sulla percezione dell'andamento del mercato e dell'intera filiera delle costruzioni.
- La **crisi delle finanze pubbliche** impone inevitabilmente delle restrizioni ai bilanci degli enti locali. La ricerca delle spiegazioni circa un'anomala frenata dei consumi di cemento registrata ad inizio estate fornisce lo spunto per il rimando ad un approfondimento sulla gestione finanziaria dei piccoli comuni.
- Il mercato delle costruzioni ha perso più di **100.000 addetti**, ma sono più del doppio quelli che sono usciti dal mercato del lavoro e sono pronti a rientrare.
- I dati pubblicati dall'Istat relativi ai **permessi di costruire** confermano il declino già iniziato nel 2008. Il calcestruzzo consolida la propria leadership tra i materiali di base per le costruzioni in Italia.
- La Commissione europea ha presentato il progetto di revisione pluriennale delle **Grandi Reti infrastrutturali** transnazionali. Le implicazioni per i corridoi italiani.

	ANNI				TRIMESTRI				
	2006	2009		2010		III 2011		IV 2011	
	MAX raggiunto	(migliaia t.)	Var. % su 2008	(migliaia t.)	Var. % su 2009	(migliaia t.)	Var. % su II	(migliaia t.)	Var. % su III 2010
Consumi	46.879	36.085	-13,7%	33.926	-6,0%	7.977	-11,8%	7.629	-4,1

- I segnali recessivi registrati nei trimestri precedenti continuano con grande intensità determinando un risultato annuale pari a -4% (il 2011 con 32,5 milioni di tonnellate); siamo arrivati su valori molto lontani dai massimi (-31% rispetto al 2006).
- I livelli di attività nelle costruzioni di edilizia residenziale e non residenziale nuova hanno raggiunto i minimi storici dal 1995. I timidi segnali di inversione registrati ad inizio 2011 sono stati completamente annullati da una performance pesantemente negativa.
- Le prospettive di breve e medio termine sulla realizzazione delle infrastrutture pubbliche, sia grandi che di facile cantierizzazione, non forniscono indicazioni per una inversione di tendenza.



Nota: il giallo indica valori elaborati in previsione a cura dell'Ufficio Studi AITEC

■ Serie grezza - var % sul corrispondente trim. dell'anno prec. (scala sinistra) ■ Trend annuale - tonnellate (scala destra)

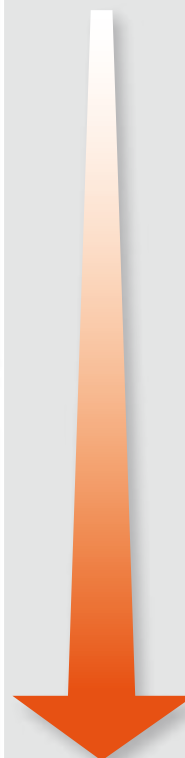
INDAGINE

SULLA PERCEZIONE DELL'ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI

- A metà novembre l'Ufficio Studi dell'AITEC ha completato l'ottava edizione di questa **indagine congiunturale**.
- Le aspettative del Panel di circa 200 imprese destinatarie del nostro questionario sono **peggiorate in maniera sensibile** dall'estate ad oggi. Quella che era una previsione di stagnazione per il 2012 si è trasformata nell'aspettativa di un ulteriore processo di crisi per tutto il mercato delle costruzioni.
- Tutti i settori della filiera prospettano uno **scenario negativo** per il 2011 e per il 2012, con la sola eccezione del ramo della chimica per l'edilizia i cui volumi di mercato sono previsti in aumento, ma solo per il prossimo anno (+ 0,4%).
- Le aspettative del settore della **progettazione** (-9,2% nel 2011 e -5,3% nel 2012) sono quelle che più delle altre sintetizzano il sentiment negativo per l'intero mercato. La progettazione è anticipatrice di tutto il processo di costruzione e questa percezione del mercato così negativa ci lascia prevedere volumi di attività ancora in flessione per il 2012 e 2013
- Sul mercato si sono registrati segnali di un **blocco dei lavori pubblici**. Conseguenza questa, intimamente legata alle difficoltà finanziarie delle stazioni appaltanti. A questo si aggiunge la problematica dell'accesso al credito che colpisce tutte le imprese in modo indistinto.
- I risultati dell'indagine, negativi su tutto il territorio nazionale, assumono **caratteri drammatici** se si prende in esame la sola area meridionale.

	SETTORE	2011	2012
LUGLIO	Progettazione	-3,3%	-2,7%
	Macchinari per l'edilizia	-2,7%	1,0%
	Materiali di base per l'edilizia (cemento, calce, ecc.)	-1,2%	0,1%
	Chimica per l'edilizia	-1,8%	1,1%
	Rivendita di materiali edili	0,7%	1,8%
	Calcestruzzo preconfezionato	-2,8%	-0,6%
	Prefabbricati per l'edilizia	-3,0%	0,4%
	Impresa di costruzione	-2,3%	-0,6%
	Media statistica del campione	-2,0%	-0,5%

	SETTORE	2011	2012
NOVEMBRE	Progettazione	-9,2%	-5,3%
	Macchinari per l'edilizia	-3,6%	-0,9%
	Materiali di base per l'edilizia (cemento, calce, ecc.)	-3,1%	-4,1%
	Chimica per l'edilizia	-6,0%	0,4%
	Rivendita di materiali edili	-2,3%	-2,8%
	Calcestruzzo preconfezionato	-8,7%	-6,2%
	Prefabbricati per l'edilizia	-3,6%	-2,2%
	Impresa di costruzione	-5,5%	-1,5%
	Media statistica del campione	-5,3%	-2,8%

LUGLIO

NOVEMBRE

LA SITUAZIONE DI ACCESSO AL CREDITO RISPETTO A FINE GIUGNO 2011

Classe addetti	Peggior	Invariata	Migliore	Non so
Da 1 a 5	80%	20%	0%	0%
Da 6 a 19	86%	14%	0%	0%
Da 20 a 49	84%	16%	0%	0%
Oltre 50	91%	9%	0%	0%

Regione		2011	2012	Biennio 2010-2012
Nord Ovest	Piemonte	-7,1%	-3,5%	-10,4%
	Valle d'Aosta	-9,3%	-6,0%	-14,7%
	Lombardia	-5,1%	-4,8%	-9,6%
	Liguria	-7,4%	-4,8%	-11,8%
	Media	-6,5%	-4,6%	-10,8%
Nord Est	Trentino Alto Adige	-10,8%	-8,0%	-17,9%
	Veneto	-5,9%	-4,3%	-9,9%
	Friuli	-7,5%	-5,1%	-12,2%
	Emilia Romagna	-6,1%	-4,3%	-10,2%
	Media	-6,9%	-4,9%	-11,4%
Centro	Toscana	-7,9%	-3,8%	-11,5%
	Umbria	-8,5%	-3,6%	-11,8%
	Marche	-5,7%	-3,7%	-9,2%
	Lazio	-6,3%	-3,9%	-10,0%
	Media	-7,1%	-3,8%	-10,6%
Sud	Abruzzo	-8,1%	-4,0%	-11,8%
	Molise	-8,5%	-5,2%	-13,3%
	Campania	-10,3%	-4,9%	-14,7%
	Puglia	-12,0%	-8,7%	-19,7%
	Basilicata	-12,0%	-8,2%	-19,2%
	Calabria	-9,8%	-3,7%	-13,2%
	Media	-10,2%	-5,8%	-15,4%
Isole	Sicilia	-5,8%	-3,3%	-8,9%
	Sardegna	-9,3%	-6,0%	-14,7%
	Media	-6,8%	-4,1%	-10,7%

LA FINANZA DEI COMUNI

COSA HA CAUSATO IL CROLLO DELLE OPERE PUBBLICHE E DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI

La brusca frenata nei consumi di cemento registrata nei mesi di giugno e luglio è stata oggetto di approfondimento nella **Nota di Ricerca n.1** dell'Ufficio Studi di AITEC (disponibile sul sito www.aitecweb.com).

Nel corso dell'indagine si è constatato come la perdita di buona parte dei lavori pubblici, in particolare quelli piccoli e diffusi sul territorio, sia riconducibile al forte ridimensionamento delle finanze comunali determinato a sua volta dall'irrigidimento delle condizioni del Patto di Stabilità Interno (PSI).

La Nota illustra quantitativamente gli effetti delle misure di risanamento della finanza pubblica, previste nelle due manovre economiche estive, che andranno ad incidere sui trasferimenti agli enti locali.

Il dibattito sulla rinnovata legislazione in materia di federalismo municipale fornisce lo spunto per un approfondimento su tutta l'architettura finanziaria degli Enti comunali.

Il federalismo municipale sembrerebbe infatti complicare il meccanismo di finanziamento dei comuni rendendo maggiormente complicato il monitoraggio circa l'efficacia della spesa.

A tale scopo viene presentata, schematizzandola, l'evoluzione della dinamica delle entrate comunali, insieme ad un approfondimento sul Patto di Stabilità Interno.

- i Comuni hanno raggiunto livelli di spesa elevatissimi (quasi il 5% del Pil con 600 mila occupati)
- l'aver aumentato la capacità impositiva di questi enti locali ha determinato l'incremento dei costi fissi di struttura, con scarso impulso agli investimenti
- la riduzione di 5 miliardi di Euro dei trasferimenti nel 2011 ha causato il blocco generale dei lavori appaltati dai municipi italiani
- i Comuni stanno penalizzando la parte più produttiva della spesa ossia gli investimenti in opere pubbliche

L'OCCUPAZIONE NEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI CHI ENTRA E CHI ESCE DAL MERCATO

- L'Istat distribuisce trimestralmente i dati sull'occupazione sulla base della rilevazione continua sulle forze di lavoro. Gli ultimi dati rilasciati con riferimento al secondo trimestre 2011 evidenziano il consolidamento di un valore occupazionale di circa 1.900.000 unità nel settore delle costruzioni, circa **100.000 in meno** rispetto ai massimi raggiunti.
- L'accesso ai **microdati Istat** sulla rilevazione delle forze lavoro ha permesso di tracciare un quadro maggiormente dettagliato delle dinamiche occupazionali che si stanno manifestando in questi anni di crisi del mercato delle costruzioni.
- Di seguito viene presentata un'analisi dettagliata focalizzandosi sul periodo che va dal 31/3/2010 al 31/3/2011 indicando "**chi è entrato**" e "**chi è uscito**" dal mondo delle costruzioni. La scelta è ricaduta su questo specifico periodo di analisi poiché il settore delle costruzioni sta vivendo il pieno della crisi, il mercato ha già recepito un drastico ridimensionamento della domanda e sono in atto manovre di razionalizzazione dell'offerta in tutti i settori del mercato.
- Nella dinamica di entrate e uscite dal mercato delle costruzioni si registra nel periodo analizzato un **saldo negativo** di ben 103 mila unità. Il dato è allarmante e rappresenta una perdita importante all'interno del tessuto produttivo italiano.

OCCUPATI SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Periodo - Dati in migliaia di occupati		Destag.	Grezzi
2008	II Trimestre	1.992	1.990
	III Trimestre	2.002	2.004
	IV Trimestre	1.991	2.019
2009	I Trimestre	1.972	1.964
	II Trimestre	1.960	1.944
	III Trimestre	1.952	1.930
	IV Trimestre	1.970	2.012
2010	I Trimestre	1.979	1.962
	II Trimestre	1.960	1.974
	III Trimestre	1.935	1.930
	IV Trimestre	1.918	1.929
2011	I Trimestre	1.888	1.859
	II Trimestre	1.908	1.919

Fonte: Istat - rilevazione continua forze lavoro

- Sono però ben **270 mila i lavoratori "usciti"** dal mercato delle costruzioni. A livello territoriale si registra la perdita più importante nel Sud che con il 37% supera nettamente il Nord (Nord Ovest e Nord Est perdono insieme il 34%), il Centro (17%) e le Isole (11%). Anche il saldo occupazionale mostra la difficoltà del settore delle costruzioni nel Sud che perde più della metà degli occupati, il Centro e il Nord Ovest perdono rispettivamente il 42% e il 37%, le Isole il 28%. Solo il Nord Est riesce a tenere pressoché inalterato il livello occupazionale.

■ Ma sui 270 mila "usciti" dal mercato delle costruzioni vi è un patrimonio di oltre 200 mila addetti, in età lavorativa, pronti a ri-entrare in attività. Nel periodo in esame l'84% risulta infatti ancora non in attività e di questi solo il 3% è in età pensionabile. Questi 218 mila addetti sono il patrimonio lasciato inattivo in un solo anno di crisi del mercato, con una prevalenza di giovani tra i 25 e i 34 anni.

■ Degli "usciti" dal mercato delle costruzioni non ancora occupati il 94% è di nazionalità italiana e circa il 76% è rappresentato da professionalità specializzate.

OCCUPATI 31/3/2010		"ENTRATI" nel mercato delle costruzioni		"USCITI" dal mercato delle costruzioni	
Nord ovest	547.798	Nord ovest	38.612	Nord ovest	61.145
Nord est	397.752	Nord est	30.844	Nord est	31.523
Centro	426.191	Centro	26.779	Centro	46.017
Sud	411.593	Sud	48.817	Sud	100.872
Isole	178.666	Isole	21.948	Isole	30.443
Totale	1.962.000	Totale	167.000	Totale	270.000

OCCUPATI 31/3/2011		SALDO OCCUPAZIONE	
Nord ovest	525.266		-22.532
Nord est	397.073		-678
Centro	406.952		-19.239
Sud	359.538		-52.055
Isole	170.171		-8.495
Totale	1.859.000		-103.000

DETTAGLIO "USCITI" MERCATO DELLE COSTRUZIONI

PER SETTORE DI NUOVA ATTIVITA'			PER CLASSE DI ETA'			PER TITOLO DI STUDIO		
TOTALE	270.000		TOTALE	225.931		TOTALE	225.931	
NON OCCUPATI	225.931	84%	TOTALE	225.931		TOTALE	225.931	
Agricoltura, caccia e pesca	1.962	1%	15-24	26.310	12%	Licenza media	93.734	41%
Altre attività: alberghi e ristoranti	1.016	0%	25-34	79.571	35%	Maturità/Diploma di istruzione secondaria superiore di 4-5	77.328	34%
Altre attività: altri servizi pubblici, sociali e alle persone	3.467	1%	35-44	48.513	21%	Diploma di qualifica professionale di scuola superiore di 2-3 anni	25.324	11%
Altre attività: commercio	4.767	2%	45-54	22.467	10%	Laurea di 4 anni o più	11.668	5%
Altre attività: intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari	1.475	1%	55-64	41.438	18%	Licenza elementare	11.377	5%
Altre attività: istruzione, sanità ed altri servizi sociali	2.216	1%	65 e +	7.633	3%	Laurea di 3 anni di primo livello	4.474	2%
Altre attività: pubblica amministrazione, difesa, assicurazioni sociali obbligatorie	2.948	1%				Nessun titolo	1.628	1%
Altre attività: servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	8.352	3%				Laurea specialistica di 2 anni di secondo livello	399	0%
Altre attività: trasporti e comunicazioni	394	0%						
Industria dell'energia, estrazione materiali energetici	15.093	6%						
Industria della trasformazione	2.378	1%						

PER CITTADINANZA

Cittadini italiani	211.556	94%
Albania	1.452	1%
Bangladesh	899	0%
Cina	925	0%
Croazia	297	0%
Ecuador	527	0%
Cittadini stranieri NON UE		
Guatemala	2.354	1%
Marocco	2.014	0%
Messico	425	0%
Senegal	1.260	1%
Ucraina	126	0%
Cittadini stranieri UE		
Polonia	1.742	1%
Romania	2.354	1%
TOTALE	225.931	100%

PER PROFESSIONALITA'

Professioni qualificate nella vendita e in attività specializzate	125.218	55%
Artigiani, operai specializzati	18.555	8%
Non disponibili	18.089	8%
Professioni tecniche	17.911	8%
Impiegati	17.871	8%
Professioni non qualificate	13.850	6%
Addetti a macchinari	6.540	3%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	4.046	2%
Dirigenti e imprenditori	3.852	2%
TOTALE	225.931	100%

■ L'indebolimento della domanda di lavoro ha fatto sì che gli "entrati" nel settore delle costruzioni sono stati nel periodo analizzato solo 167 mila e di questi l'85% risultava non occupato. Prevale la richiesta di giovani con età tra i 25 e i 34 anni ma è interessante sottolineare come, nel confronto tra "usciti" dal mercato delle costruzioni che non hanno trovato occupazione ed "entrati", sia aumentata significativamente la domanda di lavoratori "giovannissimi" con età compresa tra i 15-24 anni registrando nel periodo un saldo positivo di circa 18 mila unità.

■ L'analisi per titolo di studio mostra come la perdita maggiore sia stata subita dai lavoratori meno istruiti con titolo di studio "licenza media", infatti escono dal mondo del lavoro delle costruzioni e restano senza occupazione ben 94 mila addetti e ne entrano solo 49 mila.

DETTAGLIO "ENTRATI" MERCATO DELLE COSTRUZIONI

PER SETTORE DI NUOVA ATTIVITA'		PER CLASSE DI ETÀ'		PER TITOLO DI STUDIO	
TOTALE	167.000	TOTALE	167.000	TOTALE	167.000
NON OCCUPATI	142.156 55%	15-24	44.252 26%	Maturità / Diploma di istruzione secondaria superiore di 4-5	77.519 46%
Agricoltura, caccia e pesca	1.991 8%	25-34	57.813 35%	Licenza media	49.113 29%
Altre attività: alberghi e ristoranti	3.501 8%	35-44	32.726 20%	Diploma di qualifica professionale di scuola superiore di 2-3 anni	12.657 8%
Altre attività: altri servizi pubblici, sociali e alle persone	761 8%	45-54	19.267 12%	Laurea di 4 anni o più	9.491 6%
Altre attività: commercio	3.531 8%	55-64	8.114 5%	Licenza elementare	8.789 5%
Altre attività: istruzione, sanità ed altri servizi sociali	2.059 6%	65 e +	4.828 3%	Laurea di 3 anni di primo livello	4.905 3%
Altre attività: pubblica amministrazione, difesa, assicurazioni sociali obbligatorie	484 3%			Nessun titolo	1.748 1%
Altre attività: servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	3.639 2%			Diploma universitario di due/tre anni, Scuola diretta a fini speciali, Scuola parauniversitaria	1.383 1%
Industria dell'energia, estrazione materiali energetici	8.012 2%			Accademia Belle Arti	1.163 1%
Industria della trasformazione	867 100%			Laurea specialistica di 2 anni di secondo livello	231 0%

PER PROFESSIONALITA'

Professioni qualificate nella vendita e in servizi specializzati	85.661	51%
Professioni Non Qualificate	19.485	12%
Artigiani, Operai Specializzati E Agricoltori	18.535	11%
Professioni Tecniche	17.340	10%
Impiegati	14.956	9%
Addetti A Macchinari Fissi E Mobili	7.045	4%
Professioni Intellettuali, Scientifiche E Di Elevata Specializzazione	2.857	2%
Dirigenti e imprenditori	1.121	1%
TOTALE	167.000	

PER CITTADINANZA

Cittadini italiani	155.092	93%	
	Albania	1.363	1%
	Argentina	265	0%
	Bangladesh	1.116	1%
	Brasile	281	0%
	Cina	1.349	1%
Cittadini stranieri NON UE	Colombia	134	0%
	Croazia	472	0%
	Filippine	788	0%
	Kosovo	111	0%
	Macedonia, ex-Rep. Jugoslavia	318	0%
	Marocco	1.039	1%
	Messico	305	0%
	Pakistan	96	0%
	Russia	314	0%
	Senegal	444	0%
	Ucraina	265	0%
Cittadini stranieri UE	Bulgaria	369	0%
	Romania	2.879	2%
TOTALE	167.000	100%	

PERMESSI DI COSTRUIRE IL CALCESTRUZZO CONFERMA LA SUA LEADERSHIP

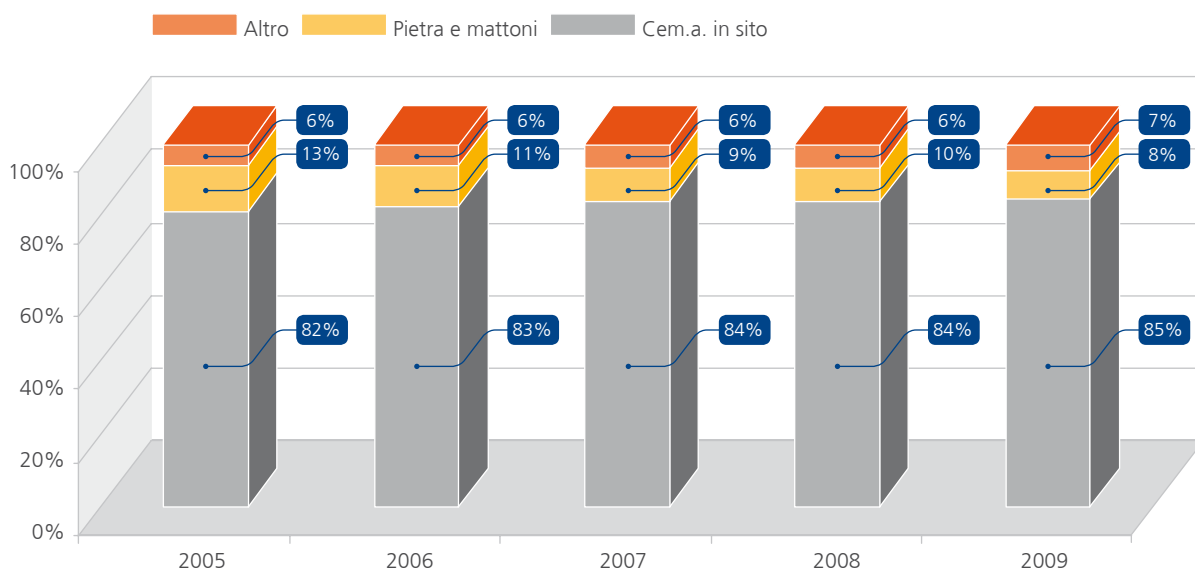
- Annualmente l'Istat pubblica il censimento dei **permessi di costruire** rilevati sulla totalità dei comuni italiani (8.092). Nel nostro ordinamento il permesso di costruire è l'autorizzazione amministrativa onerosa rilasciata dal Sindaco, alla realizzazione o trasformazione di manufatti edilizi in conformità agli strumenti di pianificazione urbanistica e dietro presentazione di un progetto. Il numero di abitazioni realizzate può risultare inferiore ai permessi di costruire perché l'esecuzione dei lavori è ritardata o annullata.
- Il ritardo nella pubblicazione di questi dati, di norma disallineati di due annualità, rende quest'informazione dell'Istat poco rilevante circa la previsione dell'andamento del mercato del cemento. Le costruzioni sono infatti effettuate solitamente nei due anni successivi al ritiro del permesso. Tuttavia, questi dati contribuiscono a rafforzare il **patrimonio informativo** permettendo un'analisi puntuale, quella sì, della dimensione e della tipologia del costruito italiano provincia per provincia.
- I **dati** appena pubblicati sono **molto negativi** confermando l'inarrestabile declino già iniziato nel 2008. In Italia la contrazione è stata del 24% per l'edilizia residenziale e del 25% per quella non residenziale (nel 2008 la flessione era stata rispettivamente del 22% e del 4%).

■ Edilizia residenziale

Dall'analisi dei dati emerge con forza il consolidamento della **leadership del calcestruzzo** tra i materiali di base per le costruzioni in Italia. Nell'85% dei fabbricati per i quali è stato rilasciato il permesso di costruire, infatti, la struttura portante è costituita da calcestruzzo armato. Questo dato è paragonabile a quello dell'anno precedente e conferma il consolidamento di una posizione stabile ormai da 5 anni.

Le altre soluzioni costruttive (in primis pietra e mattoni) conservano quote quasi invariate.

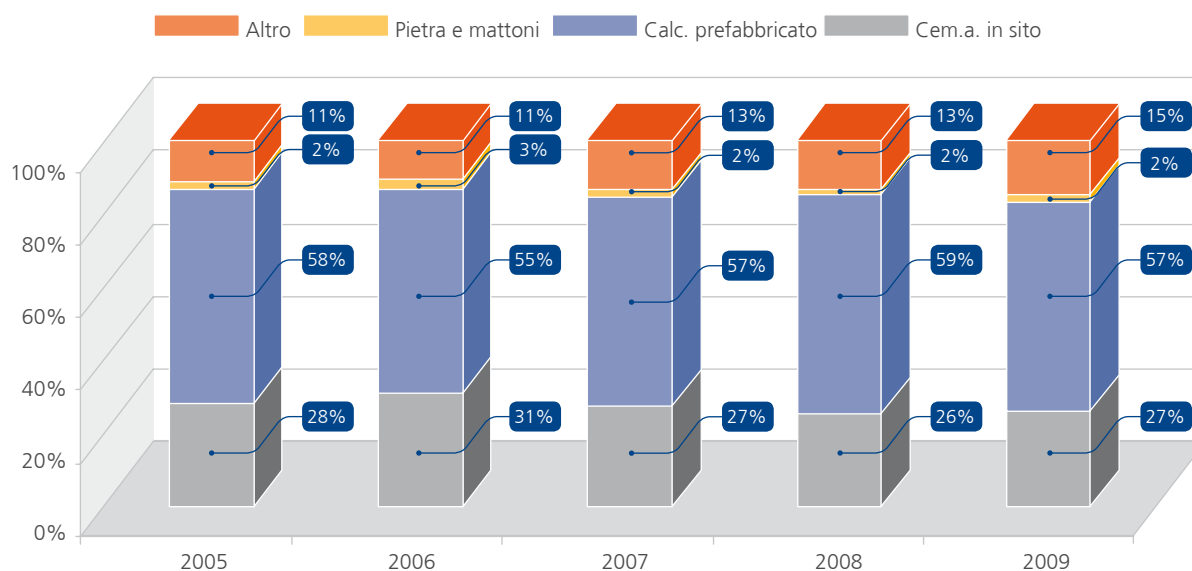
EDILIZIA RESIDENZIALE - % DEI VOLUMI DI COSTRUZIONE IN BASE ALLA STRUTTURA PORTANTE



■ Edilizia non residenziale

Anche in questo comparto la struttura in calcestruzzo occupa una posizione consolidata di leadership. Nell'ultimo anno è stata registrata una modesta flessione delle strutture in calcestruzzo imputabile ad una diminuzione delle soluzioni prefabbricate, mentre quelle in sito hanno mantenuto il livello dell'anno precedente. Nella categoria "Altro" (15%), occorre menzionare la presenza massiccia delle strutture portanti in acciaio. Queste, pur in presenza di una modesta quota del mercato, rappresentano sempre più il materiale fondamentale in moltissime realizzazioni moderne, insidiando il dominio quasi incontrastato, almeno in Italia, del calcestruzzo armato.

EDILIZIA NON RESIDENZIALE - % DEI VOLUMI DI COSTRUZIONE IN BASE ALLA STRUTTURA PORTANTE



- In effetti il confronto internazionale mette in evidenza la posizione privilegiata, in termini di impiego del cemento, del mercato nazionale e di quelli del bacino mediterraneo in generale.
- Abbiamo costruito un indice sintetico, un coefficiente tecnico/economico rappresentativo del consumo di cemento per unità di investimento (tonnellate di cemento/1000 investiti). Si tratta di un indicatore grezzo che pur non tenendo in considerazione il mix dei diversi comparti di edilizia è in grado di descrivere in maniera chiara il posizionamento dei paesi europei in termini di intensità di cemento.
- Tali coefficienti sono piuttosto stabili nel tempo e mutano solo nel lungo periodo. Essi risultano infatti strettamente legati alla cultura del costruire e al know how di progettisti e imprese, che sono patrimonio di ogni singolo paese.
- In questa speciale classifica l'Italia è al secondo posto, alle spalle del Portogallo, precedendo di poco la Spagna.
- Il rischio concreto che si corre è rappresentato dalla possibilità per niente remota che il calcestruzzo perda quote importanti di mercato a favore di altri materiali. Lo stato del mercato delle costruzioni in Francia è esemplificativo al riguardo. Qui, infatti, negli ultimi 4 anni, la percentuale di calcestruzzo utilizzato nel settore dell'edilizia residenziale è passata dal 90% all'80%, a tutto vantaggio di mattoni, acciaio e legno.

- Questo è un dato che riveste un'importanza strategica per l'industria nazionale del cemento. Una eventuale contaminazione di metodologie costruttive di provenienza transalpina comporterebbe di fatto un dimezzamento del mercato del cemento. Avremmo la costruzione dello stesso numero di abitazioni, di capannoni industriali e di infrastrutture, con un consumo di cemento di poco superiore alle 17 milioni di tonnellate.

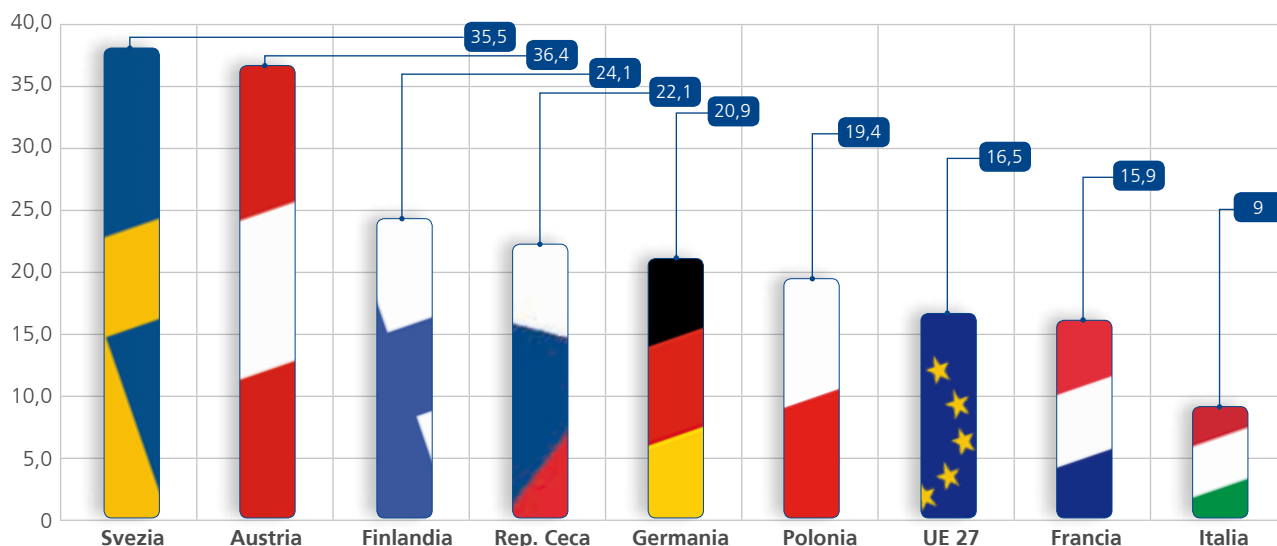
Paese	Investimenti in costruzioni 2010 (€/mil)	Consumo di cemento 2010 (t/mil)	Coefficiente tecnico/economico (t/1000 Euro)
Portogallo	23.096	5,8	0,25
Italia	173.076	33,92	0,20
Spagna	125.915	24,44	0,19
Belgio	34.907	5,83	0,17
Austria	28.513	4,59	0,16
Rep.Ceca	19.951	2,9	0,15
Irlanda	11.903	1,65	0,14
Svizzera	42.476	5,06	0,12
Danimarca	23.546	2,5	0,11
Francia	190.355	19,79	0,10
Germania	254.859	24,6	0,10
Svezia	29.185	2,15	0,07
Olanda	65.334	4,65	0,07
Finlandia	27.120	1,77	0,07
Regno Unito	161.382	10,4	0,06
Norvegia	34.792	1,55	0,04

Fonte: Euroconstruct Helsinki 2011

RETI TRANS EUROPEAN NETWORK UN'OPPORTUNITA' STORICA PER L'ITALIA

- Per favorire l'**interconnessione** tra gli Stati membri, l'Unione Europea ha deciso sin dal Consiglio di Essen del 1994, di potenziare il sistema di trasporto ferroviario continentale approvando un elenco di 14 specifici progetti TEN-T (Trans European Network – Transport).
- Nel 2004 la Commissione ha compilato un nuovo elenco di 30 progetti prioritari in sostituzione dei precedenti 14. Si tratta di percorsi di media lunghezza che interessano il territorio dell'Unione con una copertura capillare. Quella dello sviluppo del movimento ferroviario di merci è una delle sfide più importanti per i trasporti in Europa. La Commissione vorrebbe incrementare la quota di merci su rotaia perché il **trasporto ferroviario inquina meno**, è facilmente gestibile e può rappresentare un'alternativa competitiva al trasporto su strada.

IL TRASPORTO MERCI SU ROTAIA IN EUROPA - QUOTE % 2009



Fonte: Dati Eurostat

- Il 19 ottobre la Commissione ha adottato una proposta per modificare l'attuale groviglio europeo di strade, ferrovie, aeroporti e canali in una rete di trasporti unificata (la rete TEN-T). La nuova rete essenziale (denominata "rete centrale") eliminerà le strozzature, ammodernerà l'infrastruttura e snellerà le operazioni transfrontaliere di trasporto per passeggeri e imprese in tutta l'UE.
- In particolare i corridoi ferroviari merci che interessano l'Italia sono: l'Helsinki-La Valletta (l'ex Corridoio 1 Berlino-Palermo), il Mediterraneo (l'ex Corridoio 5) che passa per Lione, Torino, Milano, Venezia, Trieste), il Genova-Rotterdam (l'ex Asse 24) e il Baltico-Adriatico che passerà per Udine, Venezia, Bologna e Ravenna.

■ Corridoio Helsinki – La Valletta

Rappresenta il collegamento Nord – Sud più importante in Europa. Lungo l'intero tragitto si prevedono iniziative di ammodernamento della linea ferroviaria esistente da Monaco a Verona (410 Km) toccando in Italia le città di Bolzano e Trento. Nell'ambito della rete ferroviaria e stradale, il nostro Paese si è impegnato a realizzare entro i tempi stabiliti, due grandi opere inserite inizialmente nel corridoio 1: **la galleria del Brennero e il Ponte sullo Stretto di Messina.**

Lo scorso 18 aprile è avvenuta la cerimonia di apertura del cantiere per la costruzione del tunnel sotto il Brennero che sarà ultimato nel 2025 e sarà la seconda galleria ferroviaria più lunga del mondo dopo quella del San

Gottardo. La galleria partirà da Innsbruck (Austria) per sbucare a Fortezza (Italia) e avrà una lunghezza totale di 55 Km. Il costo del solo tunnel è stimato intorno agli 8 miliardi di euro, mentre per l'intero corridoio la stima è di circa 52 miliardi di euro (vedi box). Il 60% di tutta l'opera in territorio italiano e tedesco è già realizzato. Devono ancora essere costruiti gli accessi Nord, Sud e il tunnel di base del Brennero. Con riguardo alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina il discorso è diverso.

Nel progetto di revisione pluriennale dell'UE, infatti, la Commissione ha proposto delle modifiche sostanziali al tracciato, questo infatti, una volta a Napoli, proseguirebbe verso la Sicilia lungo la dorsale tirrenica (così come prevedeva il precedente tracciato), ma il Ponte sullo Stretto non viene più ritenuto prioritario da Bruxelles, per cui se Roma vorrà realizzarlo dovrà farlo con **risorse totalmente proprie**. Anche il tracciato siciliano è stato modificato (vedi mappa). Da Messina si andrà a Catania e da qui a Palermo (seguendo un percorso interno all'isola e non più quello tirrenico), includendo per la prima volta tutto il quadrante orientale siciliano tra le priorità europee. Da Napoli è prevista poi una diramazione aggiuntiva che collegherebbe anche Bari (con il suo importante sistema portuale. L'eliminazione dal core-network del corridoio della tratta tirrenica Napoli-Palermo (come annunciato l'estate scorsa) avrebbe rappresentato uno smacco per l'Italia che lungo tale direttrice ha già investito più di 2 miliardi di euro.

BERLINO-PALERMO CARATTERISTICHE TECNICHE

Lunghezza (km)	2.386
Km completati	1.245
Inizio dei lavori	1989
Termine dei lavori	2025
Costo Totale	51.849
Totale investito	28.836
Anno di riferimento	1989

■ Asse ferroviario Lione - confine ucraino

Si tratta di parte del corridoio multimodale V Lisbona – Kiev e si sviluppa lungo la direttrice Est – Ovest. Nel suo complesso questo corridoio è lungo circa 4.000 km e la sua realizzazione è affidata ad una pluralità di soggetti. In Italia sono previste opere per un costo complessivo pari a 38 miliardi di euro (10,8 per opere stradali e 27,1 per opere ferroviarie) su un totale complessivo di 55,3 miliardi di euro per l'intero corridoio (di cui 11 miliardi relativi ad opere già ultimate).

Nello specifico: la tratta Lione – Torino, lunga 235 km, prevede una galleria di base transfrontaliera di 57 km, i cui scavi esplorativi sono in corso da inizio 2010, mentre in Francia su tre gallerie di loro competenza, due sono già state completate e una è prossima al completamento.

La tratta Trieste – Divaca (Slovenia), pur in presenza di un accordo di massima sul tracciato da seguire, ha subito un forte rallentamento a causa di diverse obiezioni avanzate da alcune Pubbliche Amministrazioni italiane in merito all'impatto ambientale sull'idrogeologia carsica e sui bacini idrici.

ASSE FERROVIARIO LIONE - CONFINE UCRAINO PROFILO FINANZIARIO TRATTA ITALIANA

Costo Totale dell'opera	17.790
Finanziamenti disponibili	1.502
Ulteriori finanziamenti necessari	16.278
Copertura finanziaria	8,4%
Aggiornamento dati	Aprile 2011

Oltre a queste due sezioni transfrontaliere sono presenti anche altre sezioni ricadenti completamente sul territorio nazionale, in particolare: la sezione Torino – Milano – Trieste. In questo segmento la tratta Milano – Torino è completata ed è operativa. La sezione Milano – Treviglio è operativa così come la Padova – Venezia. Per la sezione Treviglio – Brescia sarà presto indetta la gara d'appalto per l'affidamento dei lavori che dovrebbero concludersi nel 2015. Il tratto invece, Venezia – Trieste è in fase di progettazione preliminare, mentre per la Brescia – Padova è in corso il progetto definitivo con inizio lavori previsto entro il 2013.

■ Asse Genova – Rotterdam

Il corridoio Genova-Rotterdam, denominato anche "Ponte dei due mari", collegherà il Mediterraneo con i grandi porti del Nord Europa (Anversa e Rotterdam). Attualmente il traffico merci sviluppato lungo questa direttrice è effettuato per il 75% via gomma e l'obiettivo di Bruxelles è quello di raddoppiare entro il 2020 la capacità di trasporto nella modalità ferroviaria. Escludendo i lavori che inevitabilmente ricadranno in territorio elvetico,

il progetto contempla 1.688 km di linea ferroviaria (di cui 395 già ultimati e 240 in via di completamento), per un costo complessivo di circa 22,6 miliardi (di cui 2,1 già investiti e 5,4 da impiegare entro il 2013).

Per quanto riguarda la tratta italiana, gli interventi previsti riguardano l'accesso ai tunnel del Gottardo e del Lotschberg, con il raddoppio o il quadruplicamento delle linee esistenti, il miglioramento dei nodi di Genova e Novara e la realizzazione del Terzo valico appenninico, per un costo complessivo di circa 6,2 miliardi di euro, di cui solo 719 milioni sono disponibili (l'11,6% del totale).

ASSE GENOVA – ROTTERDAM PROFILO FINANZIARIO TRATTA ITALIANA

Costo Totale dell'opera (tratta italiana)	6.200
Finanziamenti disponibili	719
Ulteriori finanziamenti necessari	5.840
Copertura finanziaria	11,6%
Aggiornamento dati	Aprile 2011

Per il periodo di riferimento 2014-2020 l'Unione Europea prevede investimenti per 31,7 miliardi di euro così suddivisi:

- **10 miliardi dal Fondo di coesione** (per progetti che aiutano gli Stati membri meno sviluppati a ridurre le disparità economiche e sociali e a stabilizzare la proprie economie);
- **21,7 miliardi per tutti gli altri progetti infrastrutturali prioritari**

Mentre il Fondo di coesione (cui l'Italia non può attingere) può finanziare sino all'85% dei costi ammissibili per la realizzazione di grandi progetti in materia di infrastrutture di trasporto, gli altri fondi prevedono una forte compartecipazione al finanziamento dei progetti infrastrutturali da parte degli Stati membri. Bruxelles ha calcolato che per ogni milione di euro stanziato dall'Europa se ne debbano aggiungere cinque da parte degli Stati membri (coprendo quindi solo il 20% delle opere finanziate

RETI TEN | TRACCIATI NAZIONALI

